amico, qual li disse lo acordo fato *ut supra*, et zerea li foraussiti dil Stato.

Di ditti, di 3, hore . . . Mandano una lettera hauto da Monteseli di Ottavian Provai zerea le cose di Cremona, come dirò di sotto. Et *etiam* una altra lettera di Valcamonica di Andrea di Duchà capitano, date a Brè, a di primo, qual li scrive di tre commessarii venuti per nome di l' Archiduca e di lo episcopo di Trento, et . . . per certe differentie *ut in litteris*, et aviso hauto dal podestà di Tyrano. Et come sguizari fano una gran Dieta, et altri avisi *ut in litteris*.

395 *Di Verona, dil provedador zeneral Pexaro, di 3, hore 5.* Come, havendo hauto avisi di cremonese, di Roman, Martinengo, Bergamo dil signor Camillo e di rectori di Brexa, per non tediari, li mandano a la Signoria nostra.

Da Monteseli, di Ottavian de Provai, di 2, Come hozi li lanzinech con cinque pezi de artellaria grossa se tirorno sotto il castello, et comenzono a trar alcune botte, et quelli dentro eridavano: « Duchà, Franza et Marco ». Et come erano intrate in la terra una bandiera de fanti spagnoli da zerea numero 150, et una altra era restà in li borgi. Et che a hore 17 eri fu fatto una crida de li, che tutti quelli erano stati soldati dil ducha di Milan sotto domino Alexandro Bentivoio, il capitano Francesco . . . , il capitano Manara et do altri nominati in le lettere, in termine di hore tre si dovessero levar di la terra, sotto pena etc. per il che quelli di la terra si messeno in tumulto, dolendosi di tal crida. *Unde* la riconzono, che se intendesse quelli non havessero caxe e possessione de li. *Item*, Domenega, a di 31, fo publicà per le contrade di Cremona lo acordo fatto fra lo Imperador e il re di Franza, e come a hore 23 la zente d'arme volendo intrar in la terra per alozar, par quelli de la terra non habbino voluto. Et par ditte compagnie erano in Geradada voleno alozar in Pavia et Cremona: con altri avisi, e le porte de la terra erano serrate nè lassavano intrar nè ussir alcun etc. Di quello seguirà aviserà.

Da Roman, di sier Domingo Trun podestà et proveditor, di primo, hore . . . , scritte al Proveditor zeneral. Come quella notte sono stati in arme tutti, perchè inteseno spagnoli esser venuti al ponte fatto sopra Serio mia tre de li, et quelli di Caravazo si levono, sichè steteno con buon cuor venendo li di difendersi.

Da Martinengo, di sier Hironimo Bon podestà et proveditor, di primo, scrite ut supra. Come la notte pasata a hore 10 intese spagnoli era-

no in arme tutti per levarsi da li soi alozamenti, *unde etiam* nostri si messeno in arme, e la mattina il strenuo Farfarello capitano di balestrieri mandò alcuni cavalli a sopraveder, quali andono fino al ponte, et intese erano passati zà 300 fanti il Serio. Et veteno uno capitano di spagnoli con 13 cavalli, qual li dimandò chi erano. Risposeno di la Illustrissima Signoria, et lui non disse altro e andò di longo.

Di Bergamo, dil signor Camillo Orsini, di 2, hore . . . , al Proveditor zeneral. Come, havendo mandato uno suo heri matina verso Milan, e andato a Brepio per passar Adda, trovò il porto levato. Fo a Trezo, e quel castellan li fece intender haver hauto comandamento non lassar passar di là, nè venir di qua alcun, et questo perchè era fama grisoni e sguizari calavano. *Unde* ritornò indriedo. *Item*, ha aviso di Zenoa per uno venuto, come li non è altro che 300 fanti, et come attendevano a fornir il castello di vittuarie; et altre particolarità *ut in litteris*. 395*

Di Octavian di Provai, date in Monteselli, a di 2. Scrive come do bandiere di fanti erano venuti per intrar in Cremona. Una introe, l'altra restò ne li borgi. Et scrive, la crida fatta di quelli è stà a soldo del Duchà, sotto quelli capitani nominati di sopra, in termine di tre hore si partino di la terra, *unde* cremonesi per questo volseno far Conseio et sonono el campanon. Sichè vi fu da far assai. Tutto ozi hanno tenuto le porte serate; sichè dentro vi è rumor grande. Il castello crida: « Marco et Franza ». Li lanzinech hanno fatto fuogi in piazza per la nova, diearno, di l'acordo fatto *ut supra*.

Fo letto ozi lettere di Milan, di Giacomo di Campo secretario dil marchexe di Mantoa, di 25 al preditto Marchexe. Scrive il castello è tutto serato; ma non di repari forti. Scrive di la crida fatta non si porti arme, e visto milanesi malecontenti di questo, la riconzono a non andar la notte armati nè de di con lanze et altre arme; ma ben possino portar la spada. Quelli dil castello cridano: « Imperio, Duchà, vittoria », sicome li ha ditto domino Achilles Boromeo, qual è sopra li repari. La copia di tal lettera sarà scritta qui avanti.

Fo letto una proposta fatta per il marchexe dil Vasto et Antonio di Leva al ducha di Milan di farli dar la forteza di Domodosola, con la risposta dil Duchà che non li vol darla. *Item*, fo letto la proposta fatta al Duchà, che mandò a dir mandasse uno da li cesarei, dove era domino Bernardin da la Barba episcopo di Caxal nontio pontificio, el qual mandoe lo egregio Scipion Atellano, e loro li det-